

Il "riordino metropolitano" su scala europea, con focus sul caso francese

di Giancarlo Pola*, Vittorio Ferri**

I problemi (e i patemi) del riordino amministrativo e funzionale delle "aree vaste urbane" sono all'ordine del giorno anche in Europa, dove la gestione delle realtà metropolitane è stata sempre faticosa e talora protagonista di inversioni di marcia spettacolari (vedi il caso della Greater London). Si sta parlando di aree con concentrazione elevata di popolazione e di attività economiche, connotate da forte pendolarismo, e dove l'eredità amministrativa "storica" consiste in genere in un Comune centrale di grandi dimensioni e di Comuni circostanti di dimensioni minori.

Le soluzioni adottate in tema di forme istituzionali di *governance* e di organizzazione della complessità metropolitana sono ovviamente diverse da Paese a Paese, in quanto risposte a domande di governo che sono storicamente e geograficamente differenti. In Germania si è affermato un modello policentrico che fa riferimento alle Regioni Metropolitane (Metropolregionen); in Spagna la istituzione di "Città metropolitane" in quanto tali è ancora incerta in quanto figure non facilmente compatibili (a parte il caso di Madrid) con il regime giuridico delle Comunità Autonome di appartenenza (vedi Barcellona/Catalogna). Nel Regno Unito è il caso di Londra a testimoniare la difficoltà delle soluzioni di cui si diceva: arrivata prima del resto del Paese alla riforma amministrativa (1965 versus 1973), con la creazione della Greater London, nel 1986 la Città Metropolitana subisce un declassamento che perdura fino al 2000, quando un nuovo Act le restituisce pienezza di poteri e funzioni, ulteriormente confermata nel 2007.

Tra tutti gli esempi europei il caso più interessante per l'Italia è probabilmente quello francese delle "Métropoles" e della "Grande Parigi". Dopo l'istituzione delle Comunità urbane ad opera del governo Pompidou nel 1966, "la legge PLM" del 1982, che definiva statuti particolari per le città di Parigi, Lione e Marsiglia e la legge di riforma delle Collettività territoriali del 2010, che ha istituito le métropoles, il 27 gennaio 2014 è stata approvata la legge "organica" per la "modernizzazione dell'azione pubblica territoriale e l'affermazione delle métropoles". All'inizio del 2014 era costituita la sola métropole di Nice Cote d'Azur in sostituzione della Comunità urbana (CU) e di 3 Comunità di comuni (CC) per un totale di 46 comuni e 536.378 abitanti, su un territorio costiero, urbano e montano, con l'80% della superficie non urbana (un caso di metro-montagna).

La legge del 2014 obbliga le EPCI (istituzioni della cooperazione intercomunale), le Comunità urbane (CU) e le Comunità di agglomerazione (CA) a fiscalità propria con popolazione maggiore di 400.000 abitanti, nelle aree urbane con popolazione maggiore di 650.000 abitanti, a trasformarsi in métropoles di diritto comune, mentre quelle con popolazione maggiore di 400.000 abitanti ne hanno facoltà.

Al primo gennaio 2015 sono state istituite le 10 métropoles, derivanti dalla trasformazione di 3 CA (Rennes, Grenoble e Rouen) e di 5 CU (Bordeaux, Lille, Nantes, Strasbourg - alla quale è attribuito lo status di eurométropole - e Toulouse), mentre nei casi di Brest e di Montpellier le EPCI potranno deliberare la trasformazione in métropoles.

Dal primo gennaio 2016 saranno istituite tre métropoles "a statuto particolare", quella di Lione, (che diventerà una Collettività locale speciale in sostituzione della CU, ed eserciterà sul suo territorio le competenze del dipartimento del Rhone), quella di Marsiglia e di Parigi.

Per queste 3 métropoles sono specificati in dettaglio il funzionamento, le competenze e le risorse, differenziate tra loro e rispetto alle altre. Queste ultime, oltre a quelle delle EPCI di origine, esercitano competenze aggiuntive in materia di *aménagement* dello spazio metropolitano, politiche urbane, sviluppo economico, sociale e culturale.

La legge del 2014 pone particolare attenzione ai processi decisionali dell'azione pubblica multilivello attraverso numerosi meccanismi per facilitare le decisioni congiunte. Al primo gennaio 2015 i governi intercomunali, che hanno avuto un forte sviluppo a seguito della legge Chevènement del 1999, risultavano formati da 2.133 EPCI a fiscalità propria ed il quadro nelle aree urbane e metropolitane era il seguente: 11 métropoles, comprendenti 453 comuni, per un totale di 6.303.722 abitanti (esclusa Lione, con 59 comuni e 1.346.720 abitanti), 9 CU, comprendenti 201 comuni e 2.322.898 abitanti (erano 15 nel 2014, di cui 6 trasformate in métropoles), mentre le CA erano 226 comprendenti 4.744 comuni e 25.889.681 abitanti (erano 181 nel 2010).

Dunque nel 2015 le EPCI per il governo delle aree urbane e metropolitane (métropoles, CU e CA) sono 246, pari all'11,53% del totale, ma in termini di popolazione nel 2014 rappresentavano il 55,75% dei 62,6 milioni di abitanti interessati dai governi intercomunali.

La taglia media delle métropoles è di 41 comuni e di 573.100 abitanti, quella delle CU è di 22 comuni e 258.100 abitanti e quella delle CA di 21 comuni e 114.600 abitanti, maggiori rispetto ai 17 comuni e 28.900 abitanti dell'insieme delle EPCI a fiscalità propria, comprendenti anche le 1.884 CC.

Finora Parigi non ha avuto un governo a dimensione metropolitana. La métropole (6,5 milioni di abitanti) comprenderà il comune di Parigi ed i comuni dei dipartimenti de des Hauts-de-Seine, de la Seine-Saint-Denis e du Val-de-Marne che costituiscono la piccola corona, mentre quelli della grande corona, estesi circa la metà della regione Ile de France, restano esclusi così come l'aeroporto di Roissy, il polo scientifico di Saclay ed Eurodisney. La métropole non si occuperà di trasporti, che continueranno ad essere gestiti dalla Regione Ile de France.

Il governo francese ha riconfermato la particolare attenzione alla capitale con il progetto della Grande Parigi fondato sullo sviluppo della rete di trasporto pubblico. Ne è una conferma il recente "Contratto di piano" Stato-Regione Ile de France (la locomotiva dell'economia francese, che produce il 30% del PIL nazionale), che ha stanziato ben 7,3 miliardi di euro di investimenti per il periodo 2015-2020.

*Università di Ferrara, **Éupolis Lombardia

Federalismo in Toscana

Redazione

IRPET:

Claudia Ferretti (Responsabile)
Patrizia Lattarulo

Regione Toscana:

Luigi Idili
Giovanni Morandini
Agnese Parrini
<http://www.regione.toscana.it/-/il-bollettino-federalismo-in-toscana>

Sede di redazione:

IRPET - Villa La Quiete alle Montalve
Via Pietro Dazzi, 1
50141 FIRENZE
Tel. 055/4591222
Fax 055/4591240
e-mail: redazione@irpet.it
www.irpet.it

Attività e Notizie

Iniziative

Università degli Studi di Firenze e
Accademia per l'Autonomia - Anci
*Metronet. Un nuovo percorso per la
governance delle città metropolitane europee*
Villa Schifanoia - Firenze, 7 maggio 2015

Pubblicazioni

*La tassa sui rifiuti 2015. Disciplina, gestione
e indicazioni operative*
IFEL
Aprile 2015

*Nuova contabilità: occasione per un Patto di
stabilità europeo*
Leonio Rizzo
Osservatorio Regionale sul Federalismo
Fiscale IRPET - Note e Contributi
Aprile 2015

*Finanza pubblica, fabbisogno e
debito n. 20*
Banca d'Italia
Aprile 2015

Per informazioni o chiarimenti
sui tributi della Regione Toscana
scrivere a:

tributi@regione.toscana.it